

Costruire la seconda natura

La città in estensione in Sicilia fra Isola delle Femmine e Partinico

a cura di
ANDREA SCIASCIA

con saggi di

ANDREA SCIASCIA, DARIO COSTI, EMANUELE PALAZZOTTO, TIZIANO CARUSO,
ALESSANDRA DINO, ELISABETTA DI STEFANO, MARILENA MACALUSO, VALERIA SCAVONE,
MAURIZIO VESCO, MONICA GENTILE, LUCIANA MACALUSO, EMANUELA DAVÌ

GANGEMI  EDITORE



T+A TERRITORI DI ARCHITETTURA

I volumi di questa collana prendono in esame un problema urgente e irrisolto: il consumo onnivoro di territorio da parte delle formazioni urbane, la scomparsa dei suoli agricoli produttivi, lo svuotamento dei centri minori. Il logoramento anarchico del suolo extraurbano è la conferma di una contrapposizione, spesso drammaticamente evidente, che impone modelli insediativi inadeguati al territorio esterno abitato. Sono tutti sintomi di una condizione critica che dipende da fattori strutturali, come gli assetti amministrativi, economici, produttivi, sociali, ma è anche riconducibile al mancato aggiornamento degli strumenti di conoscenza e di progetto.

Gli studi, le ricerche, le sperimentazioni progettuali si muovono in un contesto operativo di tipo complesso, dove l'articolazione delle competenze specialistiche consiglia di rivedere gli attuali recinti disciplinari.

Dell'estensione geografica vengono esplorate le criticità e commentate le potenzialità insediative, mentre ci si interroga sulla possibilità di fondare una tecnica progettuale capace di amministrare le trasformazioni dei luoghi dal punto di vista dell'architettura, liberando insieme un nuovo immaginario urbano e territoriale.

The books in this collection focus on an urgent and unsolved problem: the omnivorous consumption of land by urban settlements, the loss of productive agricultural soil, and the fact that people are abandoning smaller settlements.

The anarchic corrosion of non-urban land confirms the existence of an often dramatically obvious contrast which imposes inadequate settlement models on inhabited non-urban land. These are all symptoms of a critical situation not only caused by structural, administrative, economic, productive and social issues, but also by the fact that knowledge and design tools have not been upgraded.

The studies, researches, and design experiments took place in a complex operational context in which the very varied specialist skills prompted a revision of current disciplinary boundaries.

The critical conditions of the geographical area were explored and a discussion took place regarding the potential settlements; a question was raised concerning the possibility to develop a design technique capable of administering the architectural transformations of the sites by giving free rein to a new urban and territorial imagery.

Gangemi editore. Diffusione vietata salvo ad esclusivo uso ANVUR

T+A TERRITORI DI ARCHITETTURA

Collana diretta da Luigi Ramazzotti

Comitato scientifico:

JUAN CALATRAVA ESCOBAR

CARLO GIAMMARCO

PASCAL LEJARRE

CARLO MANZO

ANTONINO MARGAGLIOTTA

FRANCESCO RISPOLI

ANDREA SCIASCIA

GIUSEPPE STRAPPA

Il comitato scientifico valuta la qualità delle ricerche e la pertinenza delle stesse al tema della Collana. Tutti i lavori pubblicati sono sottoposti a peer review.

La presente pubblicazione è realizzata con i fondi assegnati all'Unità del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo per la Ricerca Nazionale PRIN 2009 "Dalla campagna urbanizzata alla città in estensione: le norme compositive dell'architettura del territorio dei centri minori" finanziata dal Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca.

Coordinatore nazionale del programma di ricerca: Prof. Luigi Ramazzotti, Università degli Studi di Roma Tor Vergata
Responsabili scientifici delle unità di ricerca: Prof. Carlo Alessandro Manzo (Seconda Università di Napoli), Prof. Antonino Margagliotta (Università degli Studi di Palermo), Prof. Francesco Rispoli (Università degli Studi di Napoli "Federico II"), Prof. Andrea Sciascia (Università degli Studi di Palermo), Prof. Giuseppe Strappa (Università di Roma "La Sapienza").

Gruppo di ricerca: Andrea Sciascia, Dario Costi, Emanuele Palazzotto, Emanuela Davi, Monica Gentile, Luciana Macaluso.

Impaginazione e grafica: Monica Gentile, Luciana Macaluso

a Emanuele Carreri
Pasquale Culotta
Benedetto Gravagnuolo

©

Proprietà letteraria riservata
Gangemi Editore spa
Piazza San Pantaleo 4, Roma
www.gangemieditore.it

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere memorizzata, fotocopiata o comunque riprodotta senza le dovute autorizzazioni.

Le nostre edizioni sono disponibili in Italia e all'estero anche in versione ebook.

Our publications, both as books and ebooks, are available in Italy and abroad.

ISBN 978-88-492-7824-8

In copertina: Il territorio compreso fra Partinico e Isola delle Femmine, disegno di Luciana Macaluso

Costruire la seconda natura

La città in estensione in Sicilia
fra Isola delle Femmine e Partinico

a cura di

Andrea Sciascia

presentazione di

Luigi Ramazzotti

con saggi di

Andrea Sciascia, Dario Costi, Emanuele Palazzotto, Tiziano Caruso,
Alessandra Dino, Elisabetta Di Stefano, Marilena Macaluso, Valeria Scavone,
Maurizio Vesco, Monica Gentile, Luciana Macaluso, Emanuela Davì

GANGEMI  EDITORE

Crediti

Le traduzioni degli abstract dei contributi e delle presentazioni dei progetti sono di Adriana Anselmo.
Federica Culotta ha tradotto le schede di presentazione delle aree di progetto e i testi di p. 136 e p. 196.

Fotografie

20, 24, 35, 36, 54, 56, 57, 60, 62, 64, 73, 82, 104, 106, 107: foto di L. Macaluso. 42, 43: foto di D. Costi. 46, 49, 50, 51, 52: foto di E. Palazzotto. 51 a destra: foto di F. Fiamma. 70: foto di I. Elmo. 96, 98, 99, 100, 101: foto di M. Gentile. 112: foto di E. Davì.

Elaborati grafici

26: CTR Regione Sicilia, Assessorato Territorio e Ambiente. 28-32: Elaborazione grafica su CTR, A. Sciascia, E. Davì, M. Gentile, L. Macaluso. 76: Mappa delle aree confiscate, Comune di Terrasini. 98: M. Gentile. 108-109: L. Macaluso. 115, 116: E. Davì.

Immagini

36: collezione Pepoli, inv. 221 e 222. 40: C. de Seta, L. Marino, *Palermo*, Laterza, Roma-Bari 1980, p.VIII. 46: K.F. Schinkel, *Casa di campagna in Sicilia* in AA.VV., *1781-1841 Schinkel l'architetto del principe*, Marsilio, Venezia 1989, p.22. 46: J. S. Bach, *Paesaggio ideale*, 1776 in Kunsthalle, Amburgo - ovvero - G.C. Argan, *L'arte moderna*, Sansoni, Firenze, 1988, p.11. 48: C. D. Friedrich, *Il naufragio della "Speranza"*, 1821 (particolare), in Kunsthalle, Amburgo ovvero G.C. Argan, *L'arte moderna*, Sansoni, Firenze, 1988, p.164. 49: veduta di Monreale, XIX sec., in S. Di Matteo, *Iconografia storica della provincia di Palermo. Mappe e vedute dal Cinquecento all'Ottocento*, Pezzino, Palermo 1992, p. 477. 50: J.B. Fischer von Erlach, *Il Monte Athos*, 1725, in J.B. Fischer von Erlach, *Entwurff Einer Historischen Architektur*, 1721. 50: *Pianta Topografica del territorio di Partinico*, 1809, in S. Di Matteo, *Iconografia storica della provincia di Palermo. Mappe e vedute dal Cinquecento all'Ottocento*, Pezzino, Palermo 1992. 52: G. Braque, *Tavolo rotondo*, 1911, Musée National d'Art Moderne, Parigi. 52: W. Kandinsky, *Komposition VIII*, 1923, Solomon R. Guggenheim Museum, Solomon R. Guggenheim Founding Collection, New York. 88: V. Consolo, C. de Seta, *Sicilia teatro del mondo*, Nuova ERI, Roma 1990. 90-91: ASPA, *Miscellanea topografica*, c. 6, dettaglio. 92: F. Negro, C.M. Ventimiglia, *Atlante di città e fortezze del Regno di Sicilia 1640*, p. 25, N. Aricò (a cura di), *Sicania*, Messina 1992. Il manoscritto originario è: F. Negro, C.M. Ventimiglia, *Plantas de todas las plaças y fortalezas del Reyno de Sicilia...*, (Biblioteca Nacional de España, ms. 1). 98: Monica Gentile. 106: *Il paesaggio delle freeway*, «Lotus Navigator», n. 7, 2002. p. 35.

Ringraziamenti

Roberto Lagalla (Rettore dell'Università degli Studi di Palermo), Vito Ferro (Pro Rettore Vicario dell'Università degli Studi di Palermo), Angelo Milone (Presidente della Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo), Marcella Aprile (Direttore del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo), Iolanda Carollo (Segretario Amministrativo del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo).

Un particolare ringraziamento ai professori Luigi Ramazzotti, coordinatore del PRIN, e Antonella Falzetti, per il supporto offerto all'Unità di ricerca di Palermo.

Giuseppe Agrusa (Sindaco del Comune di Carini), Massimo Cucinella (Sindaco del Comune di Terrasini), Salvo Lo Biundo (Sindaco del Comune di Partinico), Salvatore Palazzolo (Sindaco del Comune di Cinisi), Gaspare Portobello (Sindaco del Comune di Isola delle Femmine), Benedetto Salvino (Sindaco del Comune di Capaci).

I professori dell'Università degli Studi di Palermo che hanno partecipato ai seminari della ricerca: Giuseppe Avellone, Giuseppe Barbera, Tiziano Caruso, Ferdinando Corriere, Alessandra Dino, Elisabetta Di Stefano, Salvatore Ferlita, Tommaso La Mantia, Giuseppe Lo Papa, Giuseppe Marsala, Marilena Macaluso, Marcello Panzarella, Valeria Scavone, Giorgio Schifani, Filippo Schilleci, Maurizio Vesco.

Eric Biagi (Direttore del Centre Culturel Français de Palerme et de Sicile), Sandro Scalia (Docente di Fotografia all'Accademia di Belle Arti di Palermo).

Giovanni Avanti (Presidente della Provincia di Palermo), Salvatore Giangrande (Direttore Generale dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Palermo).

Antonina Bertolino (Presidente del gruppo Bertolino), Roberto Scavone (Direttore della distilleria di Partinico).

Gaspare Lo Grasso (Azienda Agricola e coltivazioni biologiche, Partinico - associata al gruppo di aziende "Vita-Bio Palermo").

Giovanni Randazzo (Direttore UPS Carini).

Indice

La campagna e l'inconscio della città LUIGI RAMAZZOTTI	11
Abitare in estensione ANDREA SCIASCIA	17
SAGGI	
La seconda natura e lo sforzo sapiente ANDREA SCIASCIA	27
Quattro qualità. Per l'architettura del paesaggio nella costa palermitana DARIO COSTI	39
Tra Palermo e Partinico: riconoscimento del paesaggio agrario nel progetto della città in estensione EMANUELE PALAZZOTTO	47
Colture arboree, orticoltura e consumo di suolo nella città in estensione <i>Conversazione a cura di Luciana Macaluso</i> TIZIANO CARUSO	55
Affari e complicità mafiose tra Palermo e Punta Raisi ALESSANDRA DINO	63
Sentire lo spazio ELISABETTA DI STEFANO	71
I beni confiscati come nuovo spazio pubblico MARILENA MACALUSO	77
Mobilità e urbanistica nella città diffusa VALERIA SCAVONE	83

Dall'Isola delle Femmine alla marina di Partinico: fenomeni insediativi e costruzione del territorio MAURIZIO VESCO	89
Connessioni interrotte MONICA GENTILE	97
Il parco dell'aeroporto LUCIANA MACALUSO	105
Idee "urbane" e destini possibili degli insediamenti rurali EMANUELA DAVI	113

Gangemi editore. Diffusione vietata salvo ad esclusivo uso ANVUR

PROGETTI

**01. Nuove relazioni tra tessuto urbano e agricolo
nel parco del Gugliotta a Piano Tavola, Carini**
A. SCIASCIA, E. DAVI, M. GENTILE, L. MACALUSO

122



FRANCESCO CACCIATORE
SIRACUSA

128



Moduloquattro architetti
FABRIZIO CIAPPINA, GIUSEPPE
FUGAZZOTTO, ANTONELLO RUSSO,
GAETANO SCARCELLA
REGGIO CALABRIA

132



IVANA ELMO
PALERMO

136



GIUSEPPINA FARINA
PALERMO

140



ENRICO PRANDI
PARMA

144



MARCO TRISCIUOGGIO
TORINO

148

**02. Il margine del parco agricolo
del torrente San Vincenzo su corso Italia, Carini**
A. SCIASCIA, E. DAVI, M. GENTILE, L. MACALUSO

152



LUISA FERRO
MILANO

158



GIOVANNI FIAMINGO
REGGIO CALABRIA

162



JACOPO GRESLERI
FERRARA

166



GIANFRANCO GUARAGNA
TRIESTE

170



LAURA MARINO
MESSINA

174



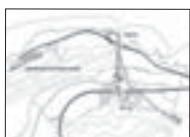
IGNAZIO SAITTA
PALERMO

178

**03. Attraversamento trasversale
Torre dell'Orsa – aeroporto – statale, Cinisi**
A. SCIASCIA, E. DAVI, M. GENTILE, L. MACALUSO



SILVIA CATARSI
FIRENZE



FRANCESCO COSTANZO
NAPOLI



TANIA CULOTTA
CEFALÙ



ANTONELLA FALZETTI
ROMA



ANDREA SCIASCIA
PALERMO

182 **04. Infrastrutture, campagne e tessuti urbani
a Partinico. Tra la SS 113 e viale dei Platani** 208
A. SCIASCIA, E. DAVI, M. GENTILE, L. MACALUSO



VALERIO CANNIZZO,
EMANUELA DAVI, MONICA GENTILE,
LUCIANA MACALUSO
PALERMO



MASSIMO FERRARI,
TOMASO MONESTIROLI,
CLAUDIA TINAZZI
MILANO



GIUSEPPE STRAPPA
ROMA



ANNALISA TRENTIN
CESENA



FRANCESCO VIOLA
NAPOLI

188

192

196

200

204

214

218

222

226

230

**05. Continuità tra tessuti urbani
e spazi agricoli in contrada Raccuglia, Partinico**
A. SCIASCIA, E. DAVI, M. GENTILE, L. MACALUSO

234 **Tra Limes e Limen** 265
ANDREA SCIASCIA



ISABELLA DAIDONE
PALERMO

240 **APPARATI** 275
Bibliografia 281
Note biografiche degli autori



ESTHER GIANI
VENEZIA

244



FRANCESCO MENEGATTI,
DINA NENCINI
ROMA

248



RICCARDO PALMA,
CARLO RAVAGNATI
TORINO

252



PAOLA SCALA
NAPOLI

256



LUIGI STENDARDO
PADOVA

260

Tra *Limes* e *Limen*

Da Monte Colombrina, Monte Pecoraro e Monte Palmeto, è possibile ricostruire un panorama complessivo del territorio della ricerca dove il blu del mare prevale sul verde frantumato della campagna.

Su questo insieme di blu e verde, al quale si aggiunge il grigio del costruito, si stagliano due linee con chiarezza: quella della costa e quella delle cime del sistema collinare che, solo per alcune vette, può essere descritto come montuoso¹. Il profilo orografico comprime la pianura sino a Terrasini per poi aprirsi, formando un ampio arco, sul territorio di Partinico. Osservando nel loro insieme i luoghi della ricerca, si desidera commentare i progetti facendo affiorare, se è possibile, un esito comune. Se si riesce a fare emergere un risultato complessivo, comunque possa essere descritto, questo è incluso fra due termini latini: *limes* e *limen*. Le due parole spiegano il modo in cui, seppur in maniera diversa, tutti i progetti stabiliscono una condizione di limite o di soglia. Spesso lavorano nello spazio indicibile tra limite e soglia.

L'architettura *tout court* trova la sua ragione d'essere in questa fondamentale e a volte sottile differenza di significato: muro tra interno ed esterno², quindi limite e, nello stesso tempo, soglia per consentire e custodire l'abitare dell'uomo. Tale distinzione riguarda tutte le scale di intervento: dalla più minuta delle abitazioni, alla costruzione di una città *ex novo*. Le divinità di *Hestia* ed *Hermes*, la prima a protezione del focolare, il secondo custode della soglia e dei confini, sopravvivono con difficoltà nella contemporaneità. Restano presenti, seppure in modo sfumato, perché con l'ingresso del televisore il focolare domestico si è moltiplicato in ogni stanza della casa³ ed è impossibile trovare dei confini certi della città. Ma ci si continua a riferire a una tensione tra *limes* e *limen*, perché i progetti si preoccupano di dar forma alla interazione fra la città, anche quando si

presenta in forma diffusa, e la campagna. Nella condizione rilevata all'inizio della ricerca, le aree denominate con molta approssimazione "verdi"⁴, continuano ad essere pensate come suolo inesauribile per l'espansione di qualsiasi forma di costruito, compatto o disperso che sia. L'avanzare della città è favorito dal carattere labile di quanto realizzato nelle aree di margine in anni recenti. Edifici, infrastrutture viarie, ma anche alcune macchie di vegetazione sembrano galleggiare senza radici né fondamenta. Su questi elementi evanescenti prevalgono, nelle aree di progetto selezionate, dei testimoni naturali e artificiali particolarmente evidenti. Procedendo da Carini a Partinico, si segnalano: il Monte Colombrina e il torrente Gugliotta; il torrente San Vincenzo, il nucleo antico e la stazione ferroviaria di Carini; il Monte Pecoraro, le tonnare e il mare; i silos della distilleria Bertolino, la strada statale 113, la stazione ferroviaria e il mercato ortofrutticolo di Partinico; nella quinta ed ultima area, su tutti i lati del quartiere in contrada Raccuglia, prevale un'ampia area agricola punteggiata da nuclei edilizi sparsi. E, sempre a Partinico, sono riferimenti imprescindibili, il monte Palmeto e il colle Cesarò. Su tutti i luoghi incombe rassicurante, per quasi tutti i giorni dell'anno, l'azzurro del cielo siciliano. Rispetto a cromie, principi, segni e tracce preesistenti, da diversi decenni una parte della progettazione architettonica, lavora opponendo al concetto della *tabula rasa* quello «dell'idea di architettura come modificazione»⁵ che, nei casi trattati, è sempre progetto di paesaggio dove «[...] si tratterà di operare con il minimo degli spostamenti possibili, con il massimo cioè dell'economicità figurativa dell'intervento»⁶. Tale presupposto culturale è alla base di tutte le richieste contenute nei temi di progetto e, con qualche comprensibile eccezione, le proposte sono in buona parte inscrivibili all'interno di questa economicità figurativa.

01. Parco agricolo del Gugliotta a Piano Tavola, Carini

A Carini, per la prima area di progetto si notano, dal confronto delle planimetrie, due atteggiamenti distinti. Alcuni gruppi hanno utilizzato la via Rocco Chinnici come colonna vertebrale del loro intervento mentre altri hanno disegnato degli impianti in cui tale asse è diluito o del tutto negato. Al primo *modus operandi* appartengono i lavori dei gruppi Cacciatore, Farina, Prandi e Moduloquattro architetti; al secondo quelli di Elmo e Trisciuglio. Per rendere palesi tali differenze basta confrontare, *ex abrupto*, il progetto della *equipe* di Cacciatore con quello di Trisciuglio. Se il primo costruisce un giardino in continuità con l'uliveto, attraversato dal torrente Gugliotta e, grazie ad una nuova alberatura, marca il tracciato della via Chinnici rafforzandolo con i volumi del nuovo acquedotto; il secondo sostituisce la strada con una rete di percorsi. Gli edifici aggiunti contribuiscono a chiarire le peculiarità della trama, presentando l'intera area di progetto come una soglia attraverso la quale la rigogliosa vegetazione risale dall'uliveto preesistente verso corso Italia e, quindi, in direzione della città. Anche il progetto di Ivana Elmo propone un'interessante scelta, alternativa al solco unico della via Chinnici, individuando nel corpo del mercato e della scuola materna lo snodo per infrangere l'attuale direzione della strada. La progettista siciliana rende fra loro compatibili le varie giaciture presenti nel quartiere, ignorate dall'asse disteso in direzione est-ovest. Inoltre il disegno d'insieme è rafforzato da una serie di scelte in grado di trasformare le tracce recenti e labili in una stratificazione ragionata. Nel progetto dello studio Moduloquattro architetti è la geometria degli orti urbani a mediare la fluidità dell'uliveto che affianca il Gugliotta con la compattezza del nucleo antico di Carini. Mentre la via Rocco Chinnici è limitata al tratto centrale del quartiere ed è contenuta nella sua carreggiata da un elegante

filare di alberi disposto centralmente. L'inserimento della scuola materna con la sua giacitura inclinata, rispetto alla via Chinnici, e di alcuni recinti adiacenti formano una piazza triangolare di invito al sistema delle scuole. Il gruppo Prandi rende più denso il tessuto del quartiere grazie alla sottolineatura dei suoi margini. Nella planimetria, tornando alla distinzione tra *limes* e *limen*, sembra proporre la configurazione di un nucleo *intra-moenia*. In realtà, il tracciato di confine è costituito da alcuni elementi di bordo e da altri tesi a connettere i frammenti prossimi alla città compatta e all'alveo del Gugliotta. Fra le varie parti spiccano il sistema del mercato e quello della scuola materna che costituiscono, insieme al belvedere sul fiume, i tre poli di una nuova centralità urbana.

Il progetto del gruppo Farina riduce l'ipertrofica dotazione di infrastrutture stradali per riequilibrare il rapporto fra le parti del quartiere. A commento di questa complessiva contrazione delle carreggiate, che in alcuni casi prevede l'inserimento della pista ciclo-pedonale, sono posti in modo garbato ed efficace, due elementi: la scuola materna e il mercato. Entrambe le architetture, indipendentemente dall'assolvere le funzioni alle quali sono destinate, costruiscono la parte centrale del quartiere riuscendo a smorzare la casualità delle geometrie degli elementi preesistenti. Il mercato regge spazialmente la condizione duale dello spazio centrale, mentre la scuola materna si offre come fronte e porta di ingresso al sistema delle scuole.

02. Il margine del parco agricolo del torrente San Vincenzo su Corso Italia a Carini

Si vuole avviare un ragionamento iniziale limitando, volutamente in modo arbitrario, la seconda area di progetto al solo triangolo compreso fra Corso Italia, via Venezia e via Bergamo, di circa un ettaro. Tale perimetro, porzione d'ingresso

del futuro parco di complessivi 240 ettari, contiene con apparente indifferenza, grazie al muro della stessa via Bergamo, il potenziale straordinario dell'area di progetto. Un piccolo tassello, il triangolo, si pone come chiave di volta di un arco immenso. Tutti i progetti colgono le qualità dell'area triangolare proponendo, comprensibilmente, una gamma di diverse interpretazioni.

Il gruppo coordinato da Luisa Ferro sbilancia, in modo opportuno, il perimetro del proprio intervento includendo nella sua riflessione l'area della stazione. Il triangolo planimetrico include il terminal ferroviario che diviene stazione di posta, completata da una serie di altre attrezzature. Ferro costruisce con il suo ampio perimetro, il limite urbano del parco all'interno del quale si snoda il nuovo percorso. Una particolare attenzione alla costruzione del fronte urbano è ravvisabile nel progetto di Giovanni Fiamingo che rielabora una parte consistente dell'intera cortina su corso Italia, dove edifici esistenti e nuove architetture compongono per parti, tenute insieme da un lungo portico, una sorta di ampio pettine di ingresso al parco. Su questo margine Fiamingo pone una sala conferenze ipogea che media il passaggio tra città e campagna.

Alcune analogie fra i progetti dei gruppi Gresleri, Guaragna e Saitta si possono valutare nella porzione rettangolare, immediatamente successiva al triangolo urbano confinante con corso Italia, caratterizzata dalla scacchiera degli orti. A commento di tale superficie si trovano piccoli edifici, in alcuni casi serbatoi, e uno o più elementi di dimensioni maggiori, pronti ad accogliere le funzioni richieste. Nell'insediare questi edifici si notano le peculiarità dei progetti di cui finora si sono evidenziati gli aspetti comuni.

Se Gresleri propone di includere le attrezzature richieste in un unico edificio, in muratura a faccia vista, sul bordo sud dell'area, Saitta, dalla parte opposta, costruisce una piazza di pietra intersecandola con il percorso ciclopedonale e disponendo al-

cuni volumi in relazione ai margini della piazza stessa. Tutto il progetto è, alla fine, rilegato da un muro dalla geometria nitida. Guaragna sembra mediare entrambe le soluzioni proponendo sul bordo sud, a margine della via Lecce, una serie di piccoli edifici e, alla intersezione con il percorso del parco, un edificio a pianta quadrata che, a partire dal parcheggio alla quota interrata, assolve tutte le altre funzioni. Il quadrato di Guaragna corrisponde nel progetto di Laura Marino a una piazza leggermente incassata posta sul margine meridionale della strada che attraversa il parco agricolo. Rispetto all'impostazione iniziale, tesa ad insinuarsi nella dialettica tra *limes* e *limen*, quest'ultimo progetto stabilisce in maniera chiara sia i limiti verso la città, sia nei confronti del parco agricolo ed è nella sua interezza che va discussa e indagata la tensione tra *limes* e *limen*. Il bordo costruito (muro-recinto/muro-abitato) verso il parco e la vegetazione compatta, in prossimità della via Bergamo, tracciano un'unica figura che costruisce una soglia compatta ma attraversabile. Un nucleo stratificato la cui maggiore densità si pone sui margini lasciando all'interno una sequenza di eleganti spazi rarefatti.

03. Attraversamento trasversale torre dell'Orsa – aeroporto – statale

In prossimità dell'aeroporto Falcone-Borsellino si addensano alcune tematiche affrontate dalla ricerca. In particolare spiccano quelle legate al rapporto tra infrastrutture e territorio. Si è scelta un'area di progetto, frantumata dallo *sprawl*, che subisce dei tagli profondi in direzione nord-sud provocati dall'autostrada A29, dalla SS113, dalla linea della ferrovia e della metropolitana.

Quindi l'ambito che ha per limiti geografici il Monte Pecoraro e il mare, di fatto, è soltanto uno spazio di attraversamento

nel quale risaltano la figura dei recinti delle abitazioni e i ritagli provocati dalla sovrapposizione delle infrastrutture. Tutti i progetti, facendo leva sui brani di campagna esistente, riescono a stabilire delle connessioni fra le parti interne dell'area, con i margini esterni e con la nuova area della Gesap, posta ad est dell'attuale aerostazione. Il progetto di Silvia Catarsi concentra tutte le attrezzature in un unico grande edificio, contro il quale si infrangono le curve di livello del Monte Pecoraro; tutti gli altri gruppi distribuiscono più elementi nell'area di progetto. Il modo in cui questi sono disposti, consente di apprezzare le maggiori differenze. Il gruppo guidato da Francesco Costanzo, tracciato un asse ideale nord-sud, in direzione mare-monte, costruisce, per nuclei discreti, delle nuove densità urbane alle quali riferire l'eterogeneità dell'intera area. Si nota come la struttura del centro sportivo sia, in una sua appendice, cavalcavia della linea ferrata e tale scelta, architettonica e infrastrutturale, è in assoluta coerenza con la logica che governa l'intero progetto.

La proposta del gruppo Falzetti è connotata da un'attenta valutazione del tema delle infrastrutture. Infatti, sia il disegno di una nuova bretella sopraelevata della via Bosco Tagliato connessa con lo svincolo della via Sandro Pertini, sia il ponte pedonale che scavalca la linea ferrata, dimostrano come la continuità del suolo possa ottenersi senza mettere in campo opere ciclopiche. Nel progetto del gruppo romano rivive la lezione lecorbusieriana, e ogni infrastruttura interagisce architettonicamente con il contesto, accogliendo le attrezzature richieste (strutture per l'accoglienza del parco e l'edificio strumentale per la campagna – Parco). Il gruppo Culotta, in modo a tratti analogo al gruppo Sciascia, potenzia la via Bosco Tagliato e interra la linea ferrata stabilendo la continuità del parco sia in direzione nord-sud che est-ovest. Molto chiaro è l'inserimento, ad ovest, dell'edificio di

ingresso rispetto al perimetro della Gesap, e lungo la via Bosco Tagliato di un'altra architettura, che risponde alle esigenze del parco. Quest'ultima diviene, grazie alla sua sezione triangolare e attraverso la sua copertura, parte dello stesso parco.

04. Infrastrutture, campagna e tessuti urbani a Partinico. Tra la SS 113 e viale dei Platani

Le aree di Partinico rappresentano, all'interno della ricerca, il momento in cui la campagna riemerge con forza nel rapporto con la città e con il costruito sparso. Il primo dei due ambiti, quello che prevede la dismissione della distilleria Bertolino come parte di una superficie molto più ampia, pone delle questioni particolarmente interessanti. Infatti, nell'inserire un nuovo quartiere al posto dell'impianto industriale, vi deve essere una comprensione immediata dell'interazione tra costruito e campagna nella ipotesi della città in estensione. Passando in rassegna i progetti, tale dato emerge con decisione insieme al modo in cui ogni gruppo ha tenuto in considerazione il disegno della nuova circonvallazione e il rapporto con la stazione. Nel progetto di Ferrari, Monestirolì e Tinazzi, curando l'intero perimetro dell'area, risalta nel disegno del quartiere un parco che ha per fondale la stazione e, nel controcampo, l'intera città. Lo spazio centrale è un luogo in attesa di una possibile e probabile successiva espansione della città. Un luogo in attesa ma non un vuoto disponibile ad essere saturato; all'opposto si pone come uno spazio denso in grado di stabilire un ordine, un rigore urbano, laddove, in caso contrario, rischia di prevalere lo *sprawl*. Il grande parco delimitato dalle abitazioni, introduce una nuova dimensione nelle maglie urbane in grado di mediare la città compatta con le distese agricole di Partinico ancora esistenti.

Nel progetto coordinato da Francesco Viola si evidenzia uno spazio a losanga che divide l'area di intervento del quartiere in due parti. Una porzione in prossimità del viale dei Platani presenta dei volumi più alti, mentre sul bordo interno dell'area Bertolino si trovano gli "alloggi residenza rurale". Prima del fondale della stazione alcuni serbatoi circolari ospitano l'asilo e la scuola materna. Anche questa proposta, con una sua peculiare porosità, "riceve" la città da sud e contempla una tessitura verso i campi in direzione est – ovest, sino a raggiungere il bordo della statale con dei campi inclinati. Il progetto del gruppo Strappa può essere descritto come sintesi di due processi fra loro fortemente relazionati. Il primo stabilisce un'assoluta continuità con il centro di Partinico attraverso due percorsi urbani paralleli tesi in direzione nord – sud che si concludono sul fronte della stazione. Mentre in direzione est – ovest una trama più sottile cuce il bordo del viale dei Platani con quello della statale. Nell'incrocio fra le due maglie sembra prendere forma il vuoto già riscontrato nei due precedenti progetti. In realtà, il secondo processo, quello edilizio, passando dalla prima alla quarta fase, rende progressivamente più densa l'area della ex distilleria Bertolino. Il gruppo di Annalisa Trentin accogliendo le trame infrastrutturali presenti e quelle future, già previste dalla amministrazione comunale, riesce a mediare, attraverso una griglia regolare, forse eco della *centuriatio* romana, alcuni nuovi inserimenti con quanto di casuale della recente espansione è stato costruito. Il tenere dentro città e campagna, la continuità e la discontinuità degli elementi congruenti e di quelli incongruenti, ribalta alcuni precedenti punti di vista. In questa ipotesi non sarà una nuova densità edilizia o un più morbido sistema di parchi a fornire i connotati della città in estensione ma questa si reggerà grazie ad una trama che assorbe asperità e differenze. Anche la maglia del gruppo Trentin contempla, tuttavia, entrambe le direzioni, mentre il progetto del

gruppo palermitano Cannizzo, Davì, Gentile e Macaluso compie una scelta di campo netta prediligendo la direzione trasversale che congiunge il viale dei Platani con la statale 113. Il rapporto con il nucleo compatto di Partinico è affidato ad alcune scelte principali come l'interramento della circosollazione, ad alcuni viali alberati ciclo pedonali e, in parte, alla tessitura degli orti urbani. La stazione diviene un argine e non più il fondale del nuovo insediamento e le abitazioni, sviluppate sino ad una scala architettonica, definiscono con ancora maggiore forza la direzione est – ovest. Solo in parte tale direzione è attenuata dai camminamenti trasversali fra le residenze che consentono un attraversamento in direzione opposta e da un percorso che collega la città compatta, attraverso gli orti, con il torrente Sardo.

05. Continuità fra tessuti urbani e spazi agricoli a Partinico nord

Nell'area del quartiere Raccuglia si registrano, nelle sei proposte raccolte, ipotesi profondamente diverse e, in alcuni casi, diametralmente opposte. Tali differenze testimoniano quanto varie possano essere le direzioni della ricerca quando ci si trova in un ambito in cui è labile la sintassi urbana e frammentata la campagna. Nessuna delle due parti riesce a fornire dei principi insediativi certi. Tale condizione spinge i progettisti ad eleggere come riferimento la scala territoriale o i più minuti sentieri che si snodano all'interno dei campi. Dalle piastre – cunei di Palma e Ravagnati che "fondono indifferentemente sia gli insediamenti urbani, sia quelli agricoli" alla "concentrazione attraverso unità architettoniche delimitate" di Menegatti e Nencini, si attuano strategie in cui la casualità del costruito, che ha invaso senza nessuna logica la campagna limitrofa, trova un nuovo possibile ordine.

Nella ricerca tesa tra *limen* e *limes* i segni rigidi del quartiere in contrada Raccuglia diventano l'occasione a partire dalla quale i progettisti devono rimeditare il rapporto con il luogo. Il gruppo condotto da Isabella Daidone conferma, attraverso il principio insediativo dei nuovi edifici, l'allineamento esistente lungo la via Setti Carraro e sul bordo sud della limitrofa campagna dove sono disposti gli elementi del mercato settimanale. Questi, proprio perché smontabili, costituiscono un argine chiaro e, allo stesso, tempo evanescente. Nel progetto coordinato da Esther Giani si trasforma, con delle specifiche operazioni di ribaltamento e di ricercata simmetria, la casualità dell'attuale tracciato del quartiere in una nuova forma di ordine urbano. L'arbitrio delle due regole individuate dal gruppo di progettazione «delimitare con perimetri circolari le superfici di influenza degli edifici esistenti, e introdurre suggestioni geometriche basate su simmetrie, mediante ribaltamenti di "figure" già presenti» non deve tuttavia indurre nell'errore di immaginare che alle operazioni di ribaltamento e di simmetria corrisponda una semplice operazione di rispecchiamento. In realtà, attraverso le due regole più evidenti, si raggiunge una complessiva densificazione del quartiere anche quando i perimetri circolari sono colmati dagli orti urbani. La nuova densità è poi particolarmente palese nell'isolato di nuove abitazioni sollevate da uno zoccolo, si immagina, adibito a parcheggio. Le case costruiscono una trama di corti e cortili che assumono un tono prevalentemente domestico. Da questi spazi a cielo aperto o dagli interni delle abitazioni sarà possibile contemplare, nella sua interezza, il paesaggio di Partinico. Nel progetto di Menegatti e Nencini si coglie tutta la provvisorietà del tessuto urbano che giunge all'area di progetto sotto forma di pulviscolo di materia urbana polverizzata. Partendo da questa considerazione iniziale il progetto si struttura attraverso alcune nitide unità architettoniche. Anche per questa ipotesi si può parlare di spazio urbano dell'attesa perché gli elementi inseriti

sembrano pensati per reggere l'urto di una ulteriore espansione incontrollata. Piuttosto che pensare ottimisticamente ad una futura e regolata interazione tra città e campagna, sono gli stessi ampi isolati a garantire, nel presente e per il futuro, l'esistenza di alcuni significativi spazi pubblici. Nel progetto di Palma e Ravagnati dalla scelta iniziale della permacoltura alla base della logica complessiva dell'intervento, si attua una strategia che include, in una sostanziale continuità, città e campagna. L'individuazione delle piastre – cunei, dalle montagne alla costa, trasforma la planimetria di progetto in un grande cretto, dove le zolle hanno comprensibilmente una estensione molto più vasta di quelle, non troppo distanti, distese da Alberto Burri sulle rovine di Gibellina. E anche i nuovi inserti delle abitazioni, del mercato e delle altre attrezzature richieste si presentano come tasselli dalle geometrie nitide. Alla frantumazione in zolle si contrappone la continuità della pista ciclo stradale che segue l'andamento del tracciato dell'acquedotto dello Jato. Senza raggiungere la radicalità del gruppo di Torino, anche il progetto coordinato da Luigi Stendardo articola il suolo su più quote, trasformando o convertendo giaciture casuali in «zolle di suolo esibite come un monumento». Nell'articolazione planimetrica anche i sentieri della campagna diventano il supporto insediativo delle nuove abitazioni e il taglio della nuova circonvallazione si trasforma in un limite chiaro in grado di dar forma all'intera area. Nel progetto di Paola Scala, i tre verbi: bordare, riammagliare e tessere, dichiarati nella relazione, diventano tutti sinonimi di un'unica azione: formare o, se si preferisce, dare forma. Le nuove abitazioni sul bordo interrato della circonvallazione, il mercato disposto con più parti a determinare il margine sud del quartiere, e ancora gli altri elementi che affermano alcune centralità del parco, trasformano la casualità dei tracciati e dei volumi esistenti in un insieme nel quale è nuovamente possibile distinguere un rapporto fra le parti. Una relazione, tra le aree più dense e

quelle progressivamente più rarefatte del parco agricolo, è stabilita dalla sequenza degli orti e dalle differenti essenze. Una ulteriore sottolineatura di tale rapporto è determinata da alcuni tratti di muro che definiscono e ritmano la campagna senza produrre delle inutili soluzioni di continuità.

L'esaltazione del particolare e l'Urban Landscape

Per ognuna delle aree le varie proposte mostrano concretamente quale "modificazione" è possibile nel rispetto del tema della città in estensione. Al disegno delle nuove architetture corrisponde sempre quello del suolo e delle essenze vegetali che ne sono parte integrante. Agrumeti, orti, uliveti contribuiscono in maniera imprescindibile alla forma del territorio. Osservando le planimetrie dei progetti si coglie quanto dalla ricerca, nel suo insieme, siano penetrate affondo alcune considerazioni di Samonà. Tutti i progetti sembrano avere tesaurizzato l'invito dell'architetto palermitano ad osservare con attenzione i luoghi, senza farsi influenzare da criteri, alla fine, generici e apriori, da lui aspramente criticati quando, negli anni Ottanta, si scagliava con veemenza contro una pianificazione basata su schemi paradigmatici.

«L'unica realtà non può che essere quella localizzata, in cui lo spazio coincide con il luogo e si oppone ai cosiddetti programmi globali, in apparenza unitari e in sostanza privi di ogni verità provata. L'alternativa deve essere l'esaltazione del particolare rispetto al generale sempre generico»⁷. E, da un altro punto di vista, gli stessi elaborati richiamano quella terza modalità del progetto, descritta da Franco Purini come tesa «a rivelare un altro strato del testo. In quest'ultima sua possibilità il progetto acquista una sua "totalità debole" nel senso che sa di nuovo attraversare i livelli intrecciati dell'ambiente in illuminanti penetrazioni così come sa muoversi sull'oriz-

zonte delle relazioni, sul piano del suolo, sulla pianta, in un andare che è trasferimento del tema del viaggio nelle forme immobili dell'architettura»⁸.

Nel rilevare un altro strato del testo si giunge, in modo diverso, al tema della riscrittura, presente anche nella ricerca Prin del 2007⁹ che, nell'attuale approfondimento coincide, in parte, con la retroazione esercitata dai progetti ai programmi da cui derivano e soprattutto con il compito di ricomporre i frammenti di suoli disgregati. La ricomposizione delle relazioni spezzate, secondo Pierluigi Nicolini, non può essere affidata all'interno delle stesse città alla progettazione urbana perché i suoi strumenti, a suo parere, si sono dimostrati insufficienti.

«È comunemente accettato che l'architettura della città si realizzi tramite una sequela di oggetti indipendenti abbandonando definitivamente l'illusione di determinare attraverso una morfologia urbana il *ground* (la terra, il terreno, il suolo, la base, il fondo), l'azione del nuovo paesaggista è chiamata a un vasto compito integrativo e ormai anche progettuale della città e non soltanto, come nella tradizione, indirizzata a configurare gli spazi complementari dei parchi e dei giardini»¹⁰.

Ma all'interno del tema della città in estensione si può distinguere in maniera netta tra progettazione – architettonica e urbana – e *urban landscape*? Osservando con attenzione il territorio della ricerca si possono costruire dei limiti così netti tra una pratica ed un'altra? I testi di Samonà, tra la fine degli anni Settanta e i primi anni Ottanta, sono intrisi della polemica tra piano e progetto, tipica di quel periodo ma, a quasi quaranta anni di distanza, si percepisce come quell'attrito possa essere riproposto fra progettazione urbana e *urban landscape*. In questo contrasto si rischia di perdere di vista il tema della città in estensione, cioè il vero campo di applicazione

della ricerca. È senz'altro auspicabile e corretto che l'impegno dei paesaggisti entri in città senza limitarsi soltanto a spazi complementari come parchi e giardini ma è altrettanto necessario che la progettazione - architettonica e urbana - quando agirà fra campi e filari e tratterà ambiti che le sono propri, come ad esempio piccoli nuclei come le borgate, sappia misurarsi con altre dimensioni e comprendere il modo in cui riappropriarsi del *ground*. Nel rileggere tutti i progetti si ha l'impressione che, senza posizioni preconcepite, tale obiettivo, cioè la riappropriazione da parte del progetto (architettonico, urbano e del paesaggio) del suolo come luogo dell'abitare della città in estensione, sia stato ottenuto.

In un abitare che a volte ha avuto la possibilità di precisarsi attraverso il disegno di un limite, mentre, in altre, ha come dilatato a dismisura la soglia. A posteriori, tornando alla distinzione iniziale tra *limes* e *limen*, si può pensare per tutti e cinque i luoghi ad una nuova città i cui confini coincidono realmente con quelli geografici senza che questo significhi o implichi, quello che è accaduto a Palermo. Nella città della Conca d'Oro i limiti collimano con quelli geografici, quando non sono stati del tutto travalicati e traditi, solo perché il costruito ha invaso per intero la piana risalendo la corona dei Colli. Oltre la gola compresa fra i monti Gallo e Billiemi sino al golfo di Castellammare è ancora concretamente ipotizzabile una città in estensione giungendo ad un risultato, oggi, inaspettato. Un esito in cui la qualità urbana dei centri minori e dei piccoli nuclei edilizi sparsi, sarà resa evidente dall'azione complementare del disegno della campagna.

Dove questa «non sarà più una campagna occasionalmente variata da porzioni di area coltivata e incolta, fra loro avvicinate senza una particolare razionalità di rapporti: ma sarà una configurazione logica ed espressiva di parti legate da un preciso disegno artificiale. In questo modo si formerà una dialettica assai viva per gli equilibri

delle nuove relazioni spaziali che si creeranno tra il territorio agricolo diventato città in estensione e il grande territorio naturale non permanentemente abitato, in cui la riserva ecologica di equilibri spaziali troverà finalmente un concreto riscontro in nuove forme di una storia del paesaggio che speriamo possa essere quella significativa del nostro tempo»¹.

¹ Procedendo da Isola delle Femmine a Partinico si incontrano i seguenti rilievi: Pizzo Muletta 100 m, monte Pecoraro 885 m, monte Colombrina 462 m, pizzo Castellaccio 193 m, monte Anello 570 m, montagna Longa 975 m, monte Ceresia 818 m, monte Saraceno 949 m, rocche Muletta 400 m, colle Cesarò 458,5 m.

² Cfr. R. Venturi, *Complessità e contraddizione nell'architettura*, Dedalo, Bari 1980, p.103.

³ Cfr. W. Rybczynski, *Home. A short history of an idea*, Viking, New York 1986.

⁴ «Quanto al rapporto tra ambiente costruito e ambiente naturale, in primo luogo proporrei di smettere di chiamare "verde" la natura, perché si tratta di una denominazione ambigua e detestabile. La natura – è quasi inutile ricordarlo – è molto più che "verde": è multicolore, variegata mutevole nelle sue articolazioni e costante nelle sue strutture». G. De Carlo, *La città contemporanea*, in E. C. Occhia-

lini e S. Zappalà (a cura di), *La città contemporanea*, atti del convegno ILA&UD, International Laboratory of Architecture and Urban Design, Catania 1992, p.17.

⁵ V. Gregotti, *Modificazione*, «Casabella», n.498/499, gennaio-febbraio 1984, pp.2-7.

⁶ V. Gregotti, *Progetto di paesaggio*, «Casabella», n.575/576, gennaio-febbraio 1991, p.4.

⁷ G. Samonà, *Il territorio della città in estensione secondo una nuova forma di pianificazione urbanistica*, «Parametro», n.90, 1980, p.15.

⁸ F. Purini, *Un paese senza paesaggio*, in «Casabella», n.575/576, gennaio-febbraio 1991, p.45.

⁹ A. Sciascia, *Periferia e città contemporanea. Progetti per i quartieri Borgo Ulivia e Zen a Palermo*, Caracol, Palermo 2012.

¹⁰ P. Nicolini, *Urban landscape*, «Lotus International» n.150, giugno 2012, p.77.

¹¹ G. Samonà, *La città in estensione*, Stass, Palermo 1976, p.13.

Between “*limes*” and “*limen*”

Analyzing the gathered projects, there is a common result, characterized by the Latin words “*limes*” and “*limen*”. The two words explain the way the projects, giving shape to the interection between town and countryside, establish a condition of limit or threshold.

01. The agricultural Gugliotta park at piano Tavola, Carini

At Carini, for the first area of the project there are two different attitudes. The groups Cacciatore, Farina, Prandi and Moduloquattro analyze via Rocco Chinnici as main element of their intervention, while the groups Elmo and Trisciuglio designed installations where this axis is diluted or denied.

02. The margin of the agricultural park of stream San Vincenzo, that overlooks corso Italia at Carini

The future park is an extraordinary potentiality of the area of the project where there is the entrance. The group Ferro modifies the perimeter of the intervention including the area of the station. The group Fiamingo revises the curtain on corso Italia constituing existing buildings and new architectures.

The groups Gresleri, Saitta and Guaragna draw their attention to the countryside near corso Italia, identifying a quadrangular perimeter of the area that changes, in the project by Marino, into a built in square.

03. Transversal crossing torre dell'orsa-airport-main road

The area of the project, near Falcone and Borsellino airport, leads the designers to analyze the relationship between the infrastructures and the territory. The motorway, the main road, the railway and the underground cut the sprawl developed on a previously agricultural territory. The projects (Catarsi, Costanzo, Culotta, Falzetti, Sciascia), playing on the remaining

countryside, establish connections between the inner parts of the area and the external margins and the new Gesap area.

04. Infrastructures, countryside and urban tissues at Partinico. Between the road ss113 and viale dei Platani

The planned areas, as a substitute of the industrial installation, propose different types of interaction between built and the countryside, considering the design of the new ring road and the relationship with the station. In the projects (Cannizzo-Davi-Gentile-Macaluso, Ferrari-Monestiroli-Tinazzi, Strappa, Trentin, Viola) central spaces come out and they mediate the close town, Partinico, with the agricultural expanses, open spaces in a stretched installation that often follows the settlement features of Partinico.

05. Continuity between urban tissues and agricultural spaces at northern Partinico

It is a field, not much definite by the urban feature, surrounded by the countryside. None of the two parts can supply sure settlements. Their conditions drives the designers (Daidone, Giani, Menagatti-Nencini, Palma-Ravagnati, Stendardo) to consider the territorial scale or the smallest paths inside the countryside.

The proposals respect the hypothesis of the research, based on “Town in extension” by Samonà. So a rewriting of the project interventions allows, finally, to recompose the fragments of broken up soils. The appropriation of the soil, as a place of living in the town in extension, seems to be obtained by a part of the project (agricultural, urban and landscape project). Living has had the possibility to define through the design of a limit or it has extended the threshold immoderately. We imagined a new unitary and in extension town for the five places, where the boundaries correspond to the geographical ones and the urban feature of the smaller centres and small buildings are evident thanks to the complementary action of the design of the countryside.



LA CITTÀ IN ESTENSIONE

a cura di Antonella Falzetti

SISTEMI AGROURBANI

La città in estensione nella piana del Sarno

a cura di Carlo Manzo

STRADA PAESAGGIO CITTÀ

La città in estensione tra Palermo e Agrigento

a cura di Antonino Margagliotta

CAMPAGNA URBANA

La città in estensione nella bassa Sabina

a cura di Luigi Ramazzotti

FORME A VENIRE

La città in estensione nel territorio campano

a cura di Francesco Rispoli

COSTRUIRE LA SECONDA NATURA

La città in estensione in Sicilia


fra Isola delle Femmine e Partinico

a cura di Andrea Sciascia

MORFOLOGIA URBANA E TESSUTI STORICI

Il progetto contemporaneo dei centri minori del Lazio

Giuseppe Strappa Paolo Carlotti Alessandro Camiz



Il territorio a ovest di Palermo, compreso da Isola delle Femmine a Partinico, si caratterizza per una edilizia sparsa, nuclei più densi e radi terreni coltivati. La seconda natura si sta trasformando in campagna urbanizzata, con l'eccezione dell'area intorno a Partinico dove sono presenti campi agricoli più ampi. Questo destino ineluttabile può trovare un'alternativa nell'ipotesi de "La città in estensione" di Giuseppe Samonà (1976) che diviene riferimento privilegiato per gli sviluppi teorici e progettuali del Prin 2009. Tali esiti danno corpo alla presente pubblicazione dell'Unità di ricerca della Facoltà di Architettura di Palermo, in cui si propone di progettare la città e il paesaggio come un insieme unitario.

Sprawl, dense small towns and the countryside characterize the territory west of Palermo, between Isola delle Femmine and Partinico. The anthropized nature is turning into sprawl, with the exception of the area around Partinico mainly consisting of wide agricultural fields. This inescapable fate can find an alternative in the "Extending town" hypothesized by Giuseppe Samona (1976) that becomes the prime reference for the theoretical and projectual developments of the Prin 2009. These results compose the publication of the Research Unit of the Faculty of Architecture of Palermo, in which is proposed to design the town and the landscape as a unified whole.